

L'INTERVISTA

SEBASTIANO FADDA IL PRESIDENTE INAPP: "TROPPI LAVORATORI POVERI, ALZARE I SALARI AIUTA LE AZIENDE"

"Il salario minimo aiuta l'economia, basta timori da imprese e sindacati"

» Carlo Di Foggia

«La strada è quella giusta, speriamo sia la volta buona». Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, promuove pienamente il salario minimo. «Purtroppo - spiega - arriviamo sempre ultimi su dibattiti e problemi che in altri grandi Paesi d'Europa sono già all'ordine del giorno, o anche risolti, da tempo. Vale per misure come il Reddito di cittadinanza, ma anche per la riduzione dell'orario di lavoro: in Islanda e Spagna lo stanno sperimentando, da noi è tabù. Abbiamo però il vantaggio di poter imparare dalle esperienze altrui.

E qual è la lezione?

In nessun Paese questa misura ha ridotto l'occupazione.

Perché è importante il salario minimo legale?

C'è un'enorme platea di lavoratori poveri con livelli salariali molto bassi, quasi 3 milioni di lavoratori, di cui circa 2 a tempo

pieno e 700 mila a tempo parziale. E questo senza contare i parasubordinati. Avere un così elevato livello di working poors danneggia la produttività, induce le imprese a competere solo sul costo del lavoro senza investire in tecnologie migliorando i processi produttivi. E quasi un riflesso incondizionato: più i salari sono bassi, più questo fenomeno avviene.

I sindacati lo hanno sempre osteggiato.

Temono danneggi il loro potere contrattuale, ma è una diceria senza fondamento. È vero il contrario. Intanto creerebbe una rete di protezione per i lavoratori più fragili, quasi sempre impiegati nei settori dove la copertura sindacale non arriva o dove proliferano i contratti pirata siglati da sigle fasulle. E poi perché parliamo di un livello minimo, a partire dal quale si può sviluppare la capacità contrattuale dei lavoratori. Dove i sindacati sono forti, sono in grado di contrattare livelli superiori a quello minimo. Infine il sindacato può essere coinvolto nel processo di fissazione del livello salariale minimo e nel suo aggiornamento, come accade in Francia con le

commissioni paritetiche. La misura rafforza i sindacati, non li indebolisce. E forse se ne stanno accorgendo.

Il salario minimo ha molti nemici, a partire dalle imprese.

Si cita spesso a sproposito il presunto aumento dei costi di quasi 6 miliardi con l'introduzione di un salario minimo a 9 euro lordi orari, ma è una cifra che da sola non vuol dire nulla perché è una variabile aggregata. Di sicuro aumenta il gettito per l'Erario e la capacità di spesa dei lavoratori che si traduce in maggior domanda aggregata, cioè consumi. Ridurre la disuguaglianza dei redditi ha effetti benefici per l'economia. Lo diceva anche Henry Ford: i salari bassi nuociono all'industria, prima che alla manodopera.

L'effetto sulle aziende ci sarà però.

Certo. Alcune imprese potrebbero non sopportare un salario minimo troppo elevato, ma bisogna distinguere tra quelle esposte alla concorrenza e quelle no. Paradossalmente la maggior parte di quelle coinvolte dalla misura sono nel secondo gruppo: servizi privati,

ristorazione, noleggi etc. Potrebbero essere indotte a scaricare il maggior costo sui prezzi o a chiudere. Ma la frusta salariale spiazza soprattutto le imprese inefficienti a vantaggio di quelle più efficienti secondo un benefico processo di selezione schumpeteriano. Diverso è il caso di quelle esposte alla concorrenza internazionale, in quel caso si può pensare a un sostegno pubblico temporaneo, via decontribuzione o sgravi fiscali.

Quale dovrebbe essere la soglia minima?

Il range è tra il 60% del reddito mediano e il 50% del reddito medio,

cioè tra 7,65 e 10,59 euro lordi l'ora. Nove euro è un livello adeguato, ma penso che vada parametrato al settore, alla dimensione delle imprese e alla produttività per evitare effetti dirompenti. Teniamo conto che l'incidenza dei potenziali beneficiari sugli occupati è del 34% tra i dipendenti delle imprese con meno di 10 addetti e del 3,8 tra quelle oltre i 1000 addetti".



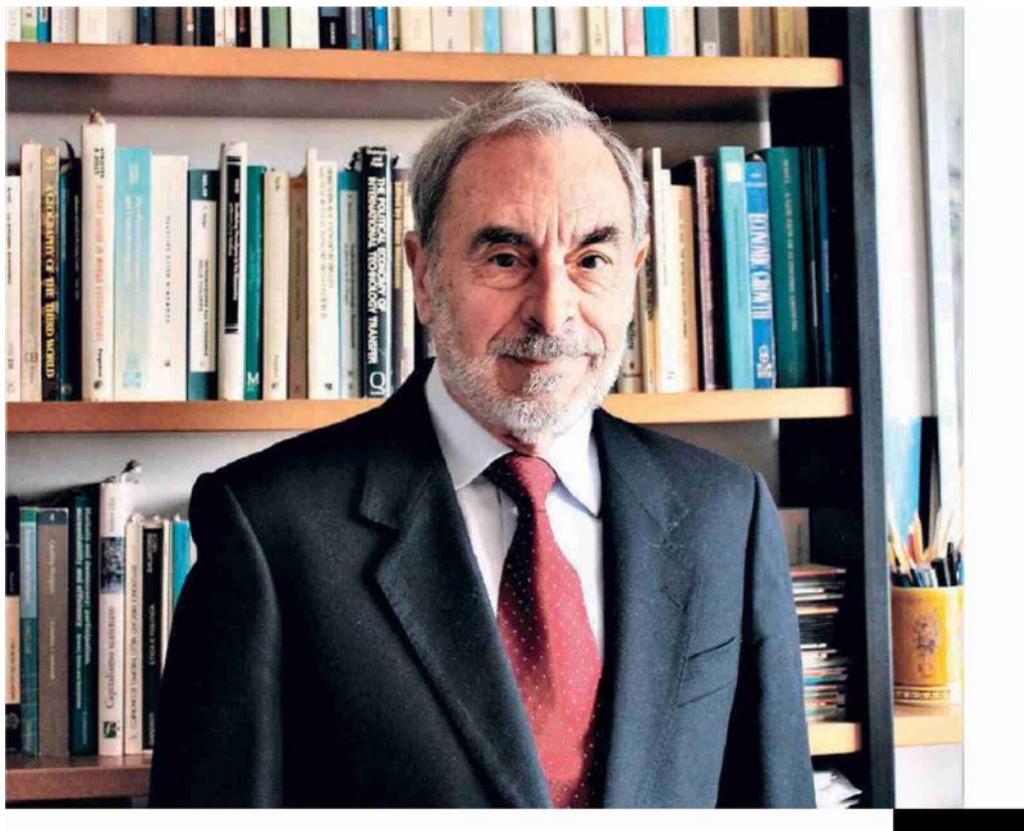
Più le paghe sono basse più le imprese competono sul costo del lavoro: un danno per tutti

LO STUDIO DI HARVARD SU BERLINO

L'UNIVERSITÀ Usa ha ora pubblicato un paper che promuove il salario minimo in Germania: "Non aumenta i disoccupati, ma i lavoratori ben pagati"



Peso: 47%



**L'Istituto
Sebastiano
Fadda guida
l'Istituto per
l'analisi delle
politiche
pubbliche**



Peso:47%